

"Scuola Direzione Europa" a Bruxelles; Ferrante, PD torna "arricchito"

Comunicato - 16/12/2017 - Luogosano - www.cinquerighe.it

È stata formativa l'esperienza a Bruxelles alla Scuola Direzione Europa, che mi ha dato l'opportunità di conoscere e toccare con mano la dimensione europea. Abbiamo affrontato vari temi: dalla funzione che l'Europa oggi può giocare di fronte ad un contesto transnazionale, ai temi caldi dell'immigrazione e della Brexit, dell'Europa sociale e la ristrutturazione del Fiscal compact. Che è stata la corda che ha strozzato lo Stato sociale come lo abbiamo conosciuto negli anni scorsi: una tagliola nei confronti degli Stati, ai quali non è stato permesso - Italia in primis - di pianificare investimenti pubblici per la creazione di nuovi posti di lavoro e di dare ossigeno al Welfare State. Si è liquefatta quella protezione che consentiva all'individuo di poter avere pari opportunità e di sviluppare la persona umana. Il punto è tutto qui: in Italia questo non è più possibile da molto tempo. Durante il soggiorno a Bruxelles, ho incontrato la comunità italiana che vive e lavora lì da tanti anni per capire com'è vista l'Italia da fuori, cos'è da intercettarne i sentimenti. Da parte degli italiani che sono partiti c'è rabbia, mista alla voglia di voler spronare il proprio Paese a fare meglio. Ci si chiede motivo per cui la politica non abbia visioni e non guidi i cittadini verso un disegno. Mentre questi si abbandonano alla rassegnazione e si accontentano di chinare il capo di fronte ad uno stato di cose che sta massacrando il tessuto sociale, e stessi, la propria identità, il made in Italy. La percezione che si ha è come se noi fossimo una grande squadra, che ha le proprie punte pronte per segnare l'avversario e il resto di questa è in panchina. Stanco, rassegnato, rancoroso. Ma quegli italiani che hanno lasciato tutto e sono partiti, appena arrivati non avevano nulla. E per costruire tanti piccoli pezzi di Italia in Europa, fatti di nostri prodotti lingua cultura gentilezza, hanno avuto la forza del lavoratore e la visione di un progetto. Che dovrebbe invece essere proprio della politica, ovvero guidare i processi e rendere le opportunità accessibili a chiunque. Per un giovane, che della politica fa la propria passione, è un fallimento constatare quanto siamo scivolati in basso e quanta strada dovremmo fare per rendere la nostra squadra, quella del made in Italy, omogenea. Tocca alla politica sanare le divisioni tra chi è partito e chi è restato, importando sui territori le strategie vincenti e creando piattaforme tra imprese e lavoratori in Italia e all'estero. Immaginiamo un'Italia che non sia chiusa nei propri confini fisici, ma che si estenda attraverso la propria originalità. Per farlo, è necessario comprendere che sui territori c'è bisogno di fare quello che i nostri connazionali hanno fatto all'estero: essere orgogliosi di stessi, ma soprattutto entrare nella mentalità che siamo una grande squadra. E che ogni punto segnato è un punto per tutti: ecco la dimensione collettiva e valoriale. Alla politica l'onore di dire che non tutti gli italiani all'estero sono dei vigliacchi che hanno lasciato

proprio Paese, ma degli ambasciatori da seguire e riportare in Italia. Il cambio
` tutto l`: non lasciare andare il singolo alla sua disperazione, ma
spronarlo a partire e poi farlo ritornare. Perché c'` bisogno della
sua storia per vincere il rancore. Immaginiamo che la politica, con la sua dimensione
collettiva, sia collante tra il territorio delle origini e il mondo l` fuori che ha
bisogno di Italia". Nicholas Ferrante, Cconvenzione nazionale PD -
generazione futura.

Comunicato - 16/12/2017 - Luogosano - www.cinquerighe.it